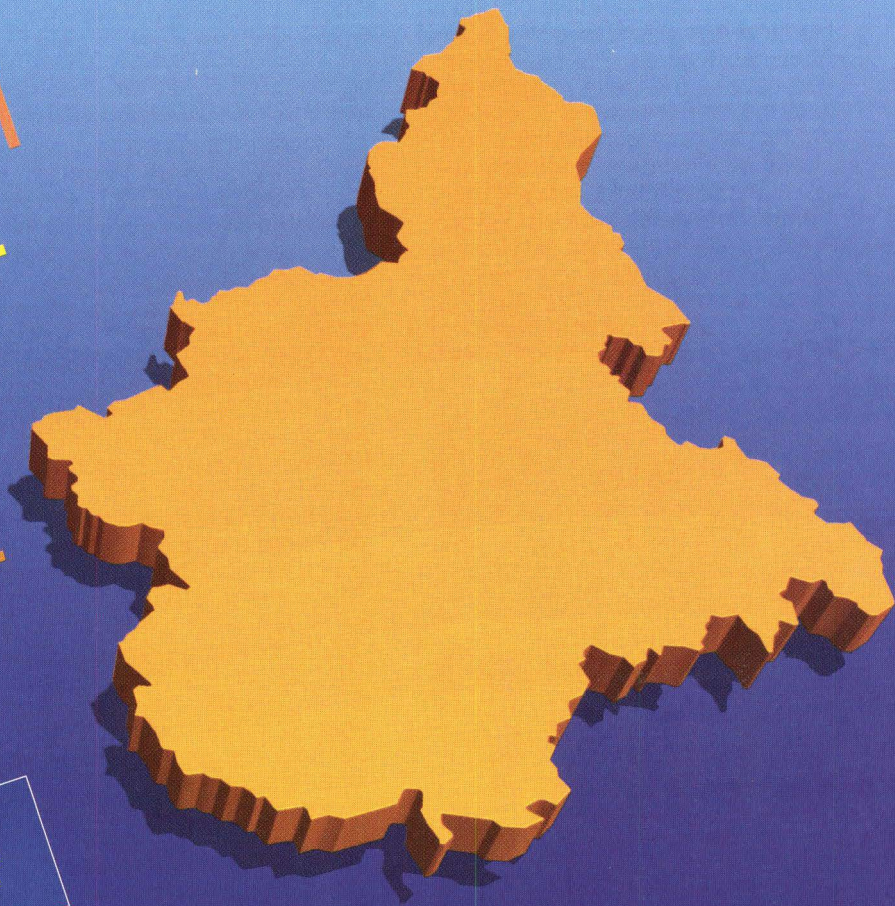


Il Piemonte e l'Unione europea



Spediz.
in abb.
postale
50% -
Roma
Suppl. 12°
DOSSIER

EUROPA

N.13
Dic. 93



1. Il Piemonte, regione d'Europa

In una collocazione comunitaria il Piemonte è parte di una vasta tecno-area che include la Liguria, il Rodano-Alpi e la Provenza-Costa Azzurra: insieme, queste regioni, con quasi il 5% della popolazione comunitaria, generano oltre il 5% del Pil dell'Unione europea.

Ma questa vasta euroregione si trova anche all'incrocio fra la tradizionale dorsale di sviluppo Londra-Amsterdam-Ruhr-Italia del Nord e i nuovi assi di crescita economica e di collegamenti infrastrutturali Ovest-Est che coinvolgono circa 15 regioni dell'arco alpino.

Come la vicina regione Rodano-Alpi, il Piemonte possiede una struttura altamente industrializzata sia nei settori tradizionali sia nei settori delle tecnologie di punta, con produzioni ed imprese leader ampiamente coinvolte in processi di europeizzazione: non solo quindi l'automobile di Torino ed i tessuti di Biella ma anche i computer di Ivrea, le biotecnologie del Verbanò, l'avionica e l'industria dei macchinari del torinese.

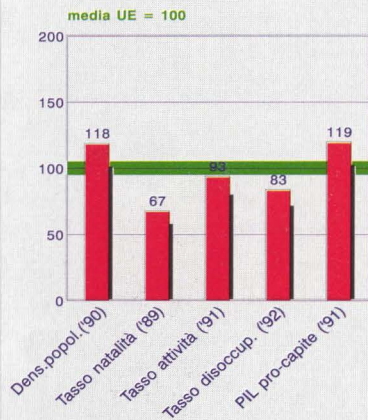
Sviluppo differenziato

Mentre industria e terziario si sono progressivamente affermati nella parte settentrionale del territorio, nel sud della regione è prevalso un tipo di sviluppo tipicamente agricolo (ma con importanti eccezioni di poli industriali), con produzioni altamente specializzate a livello europeo, tra cui l'allevamento, la ricoltura e i vini.

La popolazione del Piemonte (1,26% di quella comunitaria) presenta una densità simile alla Germania nel suo complesso, ed è più elevata rispetto alla media comunitaria. Questo dato pare tuttavia destinato a modificarsi rapidamente. La diminuzione delle nascite e l'accentuarsi di flussi di emigrazione negli anni novanta stanno determinando un calo demografico che, con l'aumento della speranza di vita, accelera un processo di invecchiamento della popolazione comune alle regioni europee a sviluppo postindustriale.

Le modificazioni demografiche agiscono sul tasso di attività (rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondenti), che risulta inferiore alla media europea. In questa fase, poi, la crisi economica sta aggravando il tasso di disoccupat-

Indicatori socioeconomici del Piemonte



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

zione, 7,8% nel 1992, che resta comunque inferiore alla media europea e soprattutto alla media italiana. Il calo dell'occupazione interessa in particolare i settori cosiddetti maturi. L'industria piemontese è comunque la seconda in Italia in termini assoluti di valore aggiunto e contribuisce in modo determinante alla formazione del prodotto interno lordo della regione, che "pesa" per l'1,6% su quello dell'Unione europea. Il reddito pro capite, all'inizio degli anni novanta, è ancora equiparabile a quello delle avanzate regioni sud-occidentali della Germania (Friburgo e Assia Renania-Palatinato).

Alla attuale fase di crisi, l'economia piemontese oppone alcuni importanti punti di forza che potranno essere valorizzati in campo europeo: una buona densità imprenditoriale, un elevato grado di internazionalizzazione delle sue imprese e un livello sostenuto delle attività di ricerca e sviluppo. La creazione di parchi scientifici e tecnologici, cofinanziata

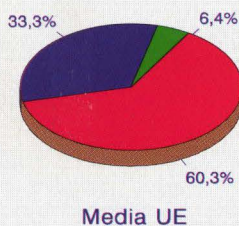
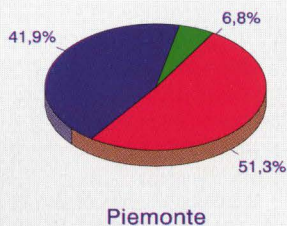
dall'Unione europea, sarà un importante percorso per assicurare lo sfruttamento delle opportunità offerte dal ricco potenziale locale.

Anche in tema di formazione delle risorse, il Piemonte si pone in una prospettiva di rango internazionale: Torino, sede da oltre trent'anni del Bureau International du Travail dell'ONU, ospiterà la Fondazione europea per la formazione per i paesi dell'Europa centrale e orientale, riaffermando il ruolo importante avuto dalla regione nell'avviare la cooperazione economica e industriale con quei paesi.

La Torino-Lione

La centralità del nodo piemontese nel contesto europeo sarà promossa nei prossimi anni da alcuni importanti interventi infrastrutturali. In particolare la realizzazione del tratto ferroviario ad alta velocità Torino-Lione sull'asse Parigi-Budapest valorizzerà le po-

Occupati per settore di attività



■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

tenzialità locali per nuovi insediamenti nelle aree delle tecnologie innovative e del terziario avanzato. Il potenziamento dello scalo aeroportuale di Caselle già assicura dal dicembre 1993 più estesi e migliori collegamenti europei e intercontinentali.

L'adeguamento infrastrutturale sta ponendo le premesse per lo sviluppo delle integrazioni con le regioni transfrontaliere, per valorizzare le risorse turistiche del Piemonte, e per favorire l'afflusso degli investimenti esteri, (nel periodo 1986-1991, la quota di investimenti esteri diretti nella regione sul totale nazionale si è situata intorno al 13%).

L'Unione europea ha un peso preponderante (64%) nei flussi di interscambio commerciale del Piemonte. Francia, Germania e Regno Unito sono i principali partner della regione, che concentra le sue espor-

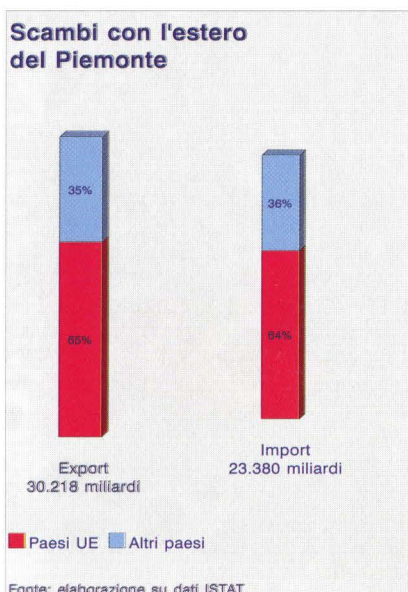
tazioni in alcuni settori: mezzi di trasporto, metalmeccanica, alimentare, carta e cartotecnica, con una forte componente di prodotti specializzati e ad alta tecnologia.

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

"La partecipazione delle regioni alla costruzione dell'Europa costituisce un essenziale fattore di successo. È il nostro modo di avanzare verso l'obiettivo dell'Unione europea. Questa trae infatti la sua forza dalle tradizioni economiche, sociali e culturali delle regioni e la sua coesione dal rispetto di queste tradizioni".

Jacques Delors

Scambi con l'estero del Piemonte



2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le regioni però non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è

quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi pianure agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economiche. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il

Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di vita. Se si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello

delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corrispondono a tre tipi di problemi regionali:

- *lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale della Comunità* (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Francia). Ad esse si aggiungono i nuovi Länder tedeschi.

- La *riconversione* delle regioni che devono far fronte a fenomeni di *declino industriale*. Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

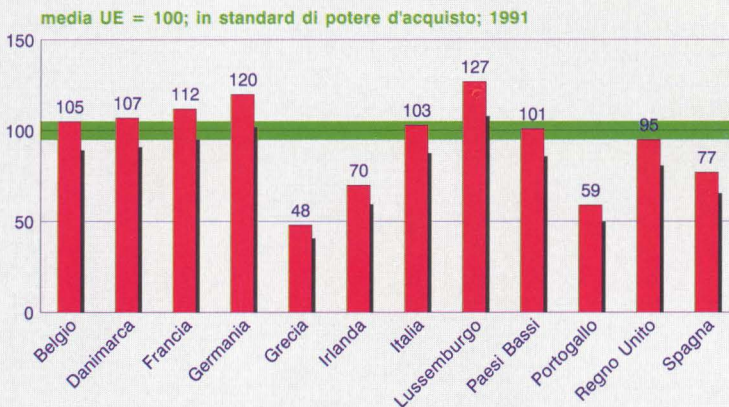
- La salvaguardia delle *zone rurali fragili o spopolate*. In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- la *sussidiarietà*. Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- Il *partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

Prodotto interno lordo per abitante dei paesi dell'Unione Europea



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

- L'*addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e moneta-

ria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr); il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia* (Feog); e il *Fondo sociale europeo* (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli

Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)

	Ripartizione indicativa per obiettivo ⁽¹⁾	Quota indicativa relativa all'Italia ⁽¹⁾
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 ⁽³⁾	0,684 ⁽³⁾
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
Totale	120,869 ⁽²⁾	18,16 ⁽²⁾

⁽¹⁾ A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

⁽²⁾ A tali importi vanno aggiunte:
 • le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

• le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)
 • le risorse per le misure di transizione e innovazione

⁽³⁾ Per il periodo 1994-1996.

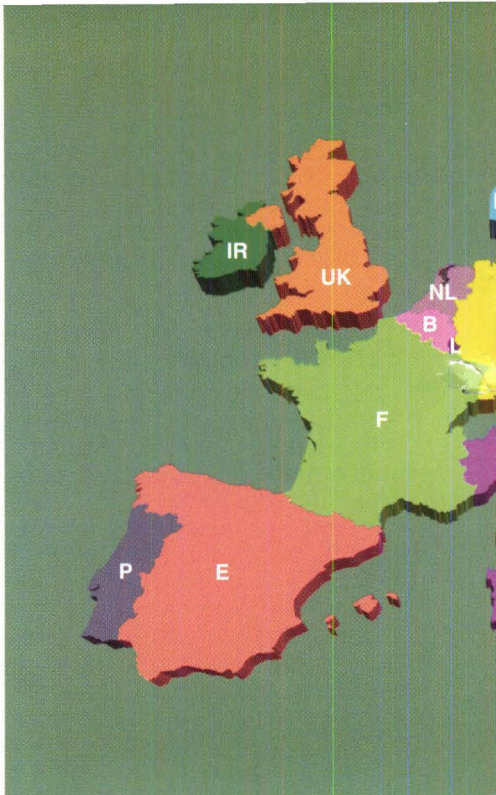
L'Unione europea

interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3% (1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

Al servizio dei cittadini

Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi quadro di ricerca e sviluppo che, come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori, università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su pro-



getti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro funzione di protettori dell'ambiente.

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di

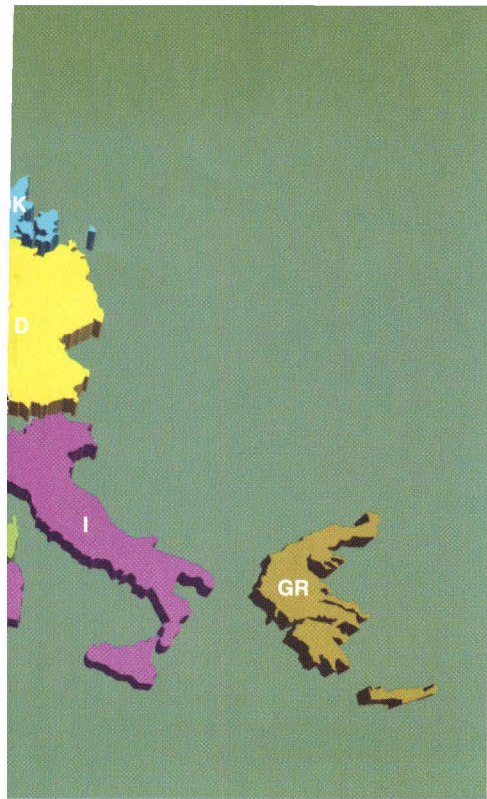
3. L'Europa per il Piemonte

Per il Piemonte, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.

Il programma Interreg

Il Piemonte è una delle tre regioni italiane che confina con un altro Paese della Comunità europea. Per questo beneficia di un apposito programma comunitario studiato in favore delle regioni frontaliere, denominato Interreg. Con un budget di 40 miliardi di lire, il programma Interreg Italia-Francia interessa, dalla nostra parte del confine, le province piemontesi di Torino e Cuneo, oltre alla Valle d'Aosta e alla provincia di Imperia.

Le azioni previste puntano a un aumento dei contatti tra le due parti della frontiera allo scopo di arrivare a iniziative in comune come lo sviluppo della pianificazione. Inoltre è prevista la ricostruzione del potenziale economico delle zone toccate dalla probabile sparizione delle attività legate alle funzioni doganali e il rafforzamento delle reti di comunicazione. Le azioni del programma Interreg si ripromettono inoltre la messa in opera di una struttura mista franco-italiana di cooperazione che integri l'insieme delle funzioni decisionali a livello centrale e degli



Unione europea: i dodici Stati membri

trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.

L'Unione europea

enti locali interessati. Il suo compito principale è quello di selezionare i progetti che saranno ammessi al finanziamento comunitario.

Sempre nel quadro del programma Interreg, il Piemonte è stato inserito anche nell'azione prevista sul versante svizzero, peraltro meno dotato finanziariamente, del quale fanno parte anche la Valle d'Aosta, la Lombardia e la provincia di Bolzano. Tra le azioni previste, uno studio di fattibilità per il risanamento del Lago Maggiore.

Fondi strutturali

Nell'ambito dell'obiettivo 2, quello in base al quale la Comunità europea identifica le aree industriali in declino, il Piemonte ha ricevuto finanziamenti per 138 milioni di ecu (oltre 260 miliardi di lire) nel periodo che va dall'89 al '93. Gli interventi si sono articolati sulle linee direttrici di quattro programmi, interessando direttamente e indirettamente una popolazione totale di 1,4 milioni di persone.

Tra le azioni portate a termine, la creazione di un parco tecnologico non lontano dal Lago Maggiore e diverse misure di sostegno per le piccole e medie imprese: aiuti diretti agli investimenti e fondi di garanzia, infrastrutture come le aree industriali o le stazioni di stoccaggio dei rifiuti industriali di Barricalla, il risanamento di alcune aree come quella di Carignano.

Altri aiuti al settore industriale arrivano nel quadro di specifici programmi settoriali. Il Piemonte riceve per esempio dei crediti nell'ambito degli aiuti Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio), oppure dei finanziamenti a fondo perduto con il programma Retex che riguarda le aree a forte



dipendenza dall'industria del tessile e dell'abbigliamento e per il quale sono già stati stanziati 100 miliardi di lire. Il Piemonte ne è destinatario assieme a una serie di altre regioni. I finanziamenti dovranno essere utilizzati per creare posti di lavoro alternativi, cioè in altri settori industriali, oppure per introdurre nuove tecniche di produzione, design e marketing nelle aziende tessili.

Interventi per l'occupazione

Questo tipo di azioni, gestite nell'ambito del Fondo sociale europeo, ha portato alla regione dei finanziamenti comunitari pari a 87 milioni di ecu (circa 165 miliardi di lire) nel periodo compreso tra il '90 e il '93. Ne hanno beneficiato in

aver effettuato un master in studi sull'ambiente, di effettuare un periodo di lavoro in Gran Bretagna con l'aiuto dell'Università di Southampton. Da registrare anche un progetto Eurotecnet per dare le conoscenze tecnologiche necessarie ai giovani che hanno lasciato la scuola media superiore e stanno cercando un impiego nella piccola industria.

Tra i progetti legati al programma Force - che in Piemonte ha un budget di 225mila ecu - si trovano iniziative a favore dell'industria tessile e per il lavoro femminile nell'industria metallurgica. Altri programmi vengono svolti sotto l'egida di Petra, Lingua e Tempus. In quest'ultimo caso (organizzazione di scambi per i lavoratori e studenti dell'Europa occidentale e centro-orientale) i 23 progetti esistenti fanno del Piemonte la regione maggiormente interessata tra tutte quelle italiane.



Il centro di Novara

totale oltre 70mila persone, due terzi delle quali per programmi relativi alla lotta contro la disoccupazione di lunga durata e l'inserimento professionale dei giovani. Tra gli interventi eseguiti può essere ricordato il supporto finanziario al Centro Supercalcolo Piemonte che nel corso del '93 ha sviluppato tre progetti formativi articolati su: architettura hardware software parallelo, progettazione strutturazione con supercomputer, modellazione fluidodinamica con super computer. Altre iniziative per la formazione riguardano il programma Comett, grazie al quale 63 studenti hanno potuto effettuare degli stage in azienda. Sempre nell'ambito di Comett, c'è da segnalare un'iniziativa particolarmente interessante che riguarda la possibilità, dopo

Agricoltura

Il miglioramento delle condizioni di trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli è un obiettivo che ha portato la Comunità europea ad erogare a favore del Piemonte dei contributi a fondo perduto pari a 10,6 milioni di ecu nel periodo compreso tra il '90 e il '92. La somma totale a partire dal '78 è passata così a 36,6 milioni di ecu, oltre 65 miliardi di lire.

Tra le realizzazioni pratiche vi è ad esempio la ristrutturazione e l'ammodernamento di un caseificio per un costo totale di 5,6 milioni di ecu, il 12,5% dei quali è stato finanziato con un contributo del Feoga. Il progetto razionalizza un caseificio divenuto obsoleto nei settori che interessano il ricevimento, il primo

trattamento termico e lo stoccaggio del latte. I nuovi impianti permettono la linearizzazione dei flussi produttivi contribuendo a migliorare l'igienicità del prodotto e a facilitare tutte le operazioni di sanificazione che si rendono necessarie. Sono inoltre attuate le separazioni di tutti i locali di lavorazione ad elevato grado igienico.

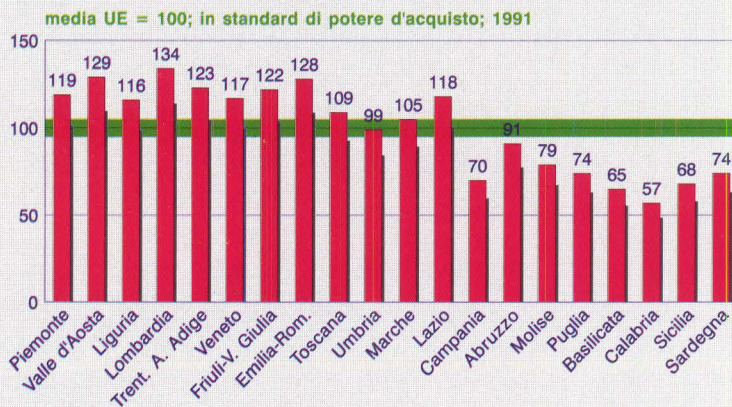
Gli agricoltori che esercitano la loro attività in zone di montagna oppure in aree agricole dalle caratteristiche naturali particolarmente difficili hanno potuto beneficiare di sussidi comunitari (gli interessati sono quasi 10mila all'anno), così come i giovani agricoltori che stanno avviando la loro attività (70 all'anno) e quelli (oltre 1.000) che stanno effettuando degli investimenti per l'ammodernamento delle strutture produttive.

A titolo dell'obiettivo 5b sono stati erogati 11,9 milioni di ecu nel

periodo compreso tra l'89 e il '93, interessando un'area abitata da 35mila persone. Tra i più importanti risultati conseguiti è possibile ricordare il riorientamento delle filiere agricole con un approccio integrato che comprende la trasformazione e la diversificazione dell'attività con l'introduzione di metodi di gestione e di colture alternativi (per esempio le piante medicinali) e con una politica della qualità destinata a consolidare l'immagine dei prodotti tipici.

Nel settore dell'industria e dell'artigianato si è operato con un sostegno agli investimenti, all'organizzazione delle imprese, oltre che con il consolidamento del sistema infrastrutturale. È stato inoltre migliorato il prodotto turistico rurale, aumentando le capacità ricettive nei cascinai e nelle strutture turistiche, senza dimenticare la protezione e la valorizzazione

Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

dell'ambiente, con gli incentivi al rimboschimento e alla salvaguardia del patrimonio forestale, il trattamento degli scarichi fognari e dei rifiuti.

Istruzione e ricerca

Due istituzioni della regione (Università e Politecnico di Torino) partecipano a 76 progetti del programma Erasmus, che favorisce la mobilità degli studenti universitari permettendo di seguire in altri atenei stranieri alcuni corsi del proprio programma di studio. In 12 casi le due istituzioni torinesi hanno il ruolo di coordinamento dell'intera iniziativa. Tra le materie di studio che sono più frequentemente seguite dagli studenti che vanno all'estero figurano ingegneria, lingue e scienze naturali. Il piano di mobilità interessa circa 500 studenti.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica, sebbene ridotta rispetto alla vicina Lombardia, la partecipazione di università, centri di ricerca e aziende (medio-piccole e di grandi dimensioni) del Piemonte ai programmi di ricerca comunitaria inseriscono questa regione al terzo posto a livello nazionale, dopo la stessa Lombardia e il Lazio. Tra l'87 e il '92 è stata registrata la partecipazione a 174 diversi progetti, con una suddivisione pressoché paritetica tra le varie categorie sopra indicate. Il cofinanziamento assicurato dalla Comunità a questi progetti è stato pari a 32 milioni di ecu, circa 60 miliardi di lire.

Nel caso del programma Esprit, per esempio, ci sono 55 istituzioni piemontesi impegnate in 104 diversi progetti. Nel quadro del programma Drive il Piemonte è invece inserito in tre diversi progetti di

ricerca che riguardano il traffico urbano, un sistema di gestione integrato dei trasporti e la telematica applicata all'ambiente e ai trasporti.

La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

Dopo la Lombardia, il Piemonte è la regione che riceve la maggiore quantità di finanziamenti da parte della Bei. Nel solo '92 sono stati erogati crediti per circa 370 milioni di ecu, pari a 700 miliardi di lire, concessi in gran parte sotto forma di prestiti individuali (291 milioni di ecu) e in misura minore come crediti su prestiti globali, cioè messi a disposizione di un'istituzione creditizia locale che ha poi provveduto a concedere i singoli prestiti di minore entità. Quasi la metà dei finanziamenti totali sono stati erogati a favore della grande industria, mentre il resto è stato suddiviso in quote più o meno equivalenti tra le infrastrutture (comunicazione e ambiente), il settore energetico e la piccola e media impresa.

Glossario

Banca europea per gli investimenti (Bei) - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvigionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

Commissione europea - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

Consiglio dei Ministri - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

Consiglio europeo - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

Corte di Giustizia - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

Ecu - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

Fondo di coesione - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficiano i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

Fondi strutturali - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo

(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feaog). Erogano contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

Mercato interno - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

Obiettivi - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feaog dell'obiettivo 5.

Parlamento europeo - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

Sussidiarietà - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

Unione europea (UE) - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

Europa, dove.

TORINO (Capoluogo)

Centri di documentazione europea

Istituto universitario di studi europei

Via Sacchi, 28bis - 10128 Torino

Tel. 011/56.25.458 / 54.41.93 - Fax 011/53.02.35

Responsabile: Andrea Comba

Eurosportelli

Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Torino

Via San Francesco da Paola, 24 - 10123 Torino

Tel. 011/571.63.70-71-76-77-79 - Fax 011/57.16.517

Responsabile: Riccardo Ricotta

Federpiemonte

Corso Stati Uniti, 38 - 10128 Torino

* corrispondente Bre e consulente Bc-net

Tel. 011/54.92.46 - Fax 011/51.75.204

Responsabile: Ermanno Maritano

Corrispondenti Bre

Unione industriali di Torino

Via Fanti, 17 - 10128 Torino

Tel. 011/57.181 - Fax 011/57.18.208

Responsabile: Bruno Rambaudi

Centro estero camere commercio piemontesi

Via Ventimiglia, 165 - 10127 Torino

* anche consulente Bc-net

Tel. 011/69.60.096/69.61.061 - Fax 011/69.65.456

Responsabile: Daniela Franzo

Istituto Bancario San Paolo di Torino

Servizio coordinamento e marketing

Via Lagrange, 24 - 10121 Torino

Tel. 11/55.53.294 - Fax 011/55.56.225

Responsabile: Alessandro Turco

Soges spa

Corso Filippo Turati, 49 - 10128 Torino

Tel. 011/31.90.833/31.90.888 - Fax 011/31.90.292

Responsabile: Antonio Maria Barbaro

Centro europeo d'impresa e innovazione

Bic Piemonte

Via Curtatone, 5 - 10131 Torino

Tel. 011/66.02.666/66.02.965 - Fax 011/66.03.333

Responsabile: Giovanni Bertone

Relay Centre Recnova

Centro estero camere di commercio

Via Ventimiglia, 165 - 10127 Torino

Tel. 011/69.60.096 - Fax 011/69.65.456

Responsabile: Marco Mangiantini

Euroconsiglieri Eures

Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione

Via Cernaia, 30 - 10100 Torino

Tel. 011/54.51.56 - Fax 011/54.38.46

Responsabile: Fiorella Sisto

Cisl sindacato

Via Volturmo, 11 - 10100 Torino

Tel. 011/66.04.750

Responsabile: Giovanni Gardi

Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - Sezione circoscrizionale per l'impiego di Rivoli

Piazza Togliatti, 1 - 10090 Rivoli (Torino)

Tel. 011/95.72.400 - Fax 011/95.74.197 - 95.72.377

Responsabile: Renato Ferraro

CUNEO

Centro di documentazione europea

Assessorato alla Cultura del Comune di Cuneo - Biblioteca civica

Piazza Galimberti, 6 - 12100 Cuneo

Tel. 0171/69.33.44 / 69.35.93 - Fax 0171/44.42.11

Responsabile: Sandra Viada

Corrispondenti Bre

Studio Arrò-Brasher

Via XXVIII Aprile, 22 - 12100 Cuneo

Tel. 0171/69.99.59 - Fax 0171/63.15.87

Responsabile: Anna Arrò

Profili & Carriere

Corso Italia, 30 - 12037 Saluzzo (Cuneo)

Tel. 0175/24.81.19 - Fax 0175/24.87.15

Responsabile: Massimo Rosa

VERCELLI

Corrispondente Bre

Studio associato di consulenza europea

Via Arnulfo, 18 - 13051 Biella (Vercelli)

Tel. 015/21.308 - Fax 015/33.480

Responsabile: Paolo Garbaccio.

Supplemento Dossier Europa n. 13

Direttore: Gerardo Mombelli • **Capo**

redattore: Luciano Angelino • **Re-**

sponsabile: Gianfranco Giro • **Spedi-**

zione in abb. postale 50%-Roma • Tri-

bunale di Roma n. 552 del 3.11.1987.

Direzione e amministrazione: Via

Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991

Comitato di redazione: Marina

Manfredi, Franco Chittolina, Virginia

Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsa

Collaborazione scientifica: Cesdi, To-

rino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma •

Computer grafica: Schema/Compix,

Roma • **Fotografie:** Sie/Roma • **Stam-**

pa: Grafiche Gercap, Foggia-Roma-

Napoli • **Spedizione:** Save, Roma.

Manoscritto terminato nel gennaio 1994.

Le Regioni italiane
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICAT
CALABRIA CAMPA
EMILIA-ROMAGN
FRIULI-VENEZIA G
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MAR
MOLISE PIEMON
PUGLIA SARDEGN
SICILIA TOSCANA T
ENTINO ALTO ADIG
UMBRIA VALLE D'AC
TA VENETO

COMMISSIONE EUROPEA
Direzione Generale
Informazione
Comunicazione
Cultura
Audiovisivo

Rappresentanza
in Italia
00187 Roma
Via Poli 29
Ufficio di Milano
20123 Milano
Corso Magenta 59